

Ninni Andriolo

**ROMA** Liste unitarie in un numero prevalente di regioni: nove, dieci o addirittura undici. L'Aventino bolognese di Romano Prodi produce nella Capitale scosse che *terremotano* le previsioni catastrofiche del 21 dicembre. Il Professore, quella sera, drammatizzò il risultato del vertice Fed. Dede l'idea, in sostanza, che il «decidano localmente» - sancito nel comunicato finale della riunione - ponesse una pietra tombale sulla proposta di far correre insieme Ds, Margherita, Sdi e repubblicani alle regionali del 2005. Negli ultimi giorni, però, le trattative sono andate avanti. Trattative romane. Perché non sempre e non dappertutto si può «decidere localmente» senza un input che giunga dalle direzioni nazionali dei partiti. E i vertici delle forze politiche della Fed, negli ultimi giorni, hanno «radiografato» una situazione che rilancia la partita nel nord, nel centro e in qualche caso anche nel sud Italia. «Si stanno aprendo degli spiragli - annuncia il Ds Vannino Chiti - Una riflessione comune riservata e seria sta facendo maturare possibilità che incoraggiano». E il Ds Castagnetti afferma che «si sta lavorando per costruire una soluzione positiva entro lunedì».

#### Chiarimento nella Margherita

La data del 10 gennaio evocata dal capogruppo alla Camera del partito di Rutelli non è casuale. Le trattative tra Ds e Margherita hanno assunto nelle ultime ore le caratteristiche di una corsa contro il tempo. Lunedì si riunirà il Comitato direttivo di Democrazia e libertà e i prodiani annunciano battaglia. Basteranno gli accordi che riaprono la partita delle Liste unitarie a placare gli animi di Parisi e compagni, decisi a giungere a un chiarimento definitivo con Francesco Rutelli sul progetto della Federazione dell'Ulivo? Per tutta la giornata di giovedì si sono rincorse voci che davano per imminente «una scissione» avallata dallo stesso Prodi. Un «gesto estremo» anti Rutelli che molti ulivisti della Margherita vorrebbero mettere in pratica prima delle regionali. Una spaccatura che i Ds temono per gli effetti negativi che produrrebbe sull'intera coalizione.

Chiti, Ds: si stanno aprendo degli spiragli, stanno maturando incoraggianti possibilità



## l'intervista

Alberto Asor Rosa

ordinario di letteratura all'università La Sapienza

# «Ci sono più prodiani tra noi che tra i Ds»

I riformismi sono due. Il nostro, quello radicale, punta su partecipazione e solidarietà sociale, rifiuta la deriva moderata

Luana Benini

**ROMA** L'idea di un incontro a sinistra è venuta da Alberto Asor Rosa nell'ambito di un dibattito aperto da «Il Manifesto» sullo stato della sinistra in Italia. Adesso l'incontro si concretizza il 15 gennaio alla Fiera di Roma. L'adesione è stata superiore alle aspettative. «Le risposte - spiega Asor Rosa - per le motivazioni e l'ambito concettuale nel quale la proposta è stata formulata, sono venute da una certa sinistra, quella più radicale: Prc, Pdci, Verdi, gruppo Occhetto e una miriade di associazioni e gruppi della società civile, dai pacifisti al Laboratorio per la democrazia di Ginzborg». Il giorno dopo, il 16 gennaio, si terrà un altro incontro sul programma del centrosinistra promosso da un pool di riviste. Ma le due iniziative «hanno marciato indipendentemente l'una dall'altra, la coincidenza temporale è puramente casuale». Fatto sta che questa coincidenza consentirà una due giorni di riflessione a tutto campo in un momento critico per il centrosinistra: «È emersa con chiarezza la tendenza a spostare verso il centro l'asse del centrosinistra. Un errore, secondo me. Riuscire a dimostrare che esiste una forza coesa e solidale a sinistra capace di tirare nella direzione contraria, potrebbe impedire quella deriva moderata del centrosinistra che probabilmente sarebbe perdente anche sul piano elettorale».

**Lei ipotizza un percorso. Con**

**quale finalità?**  
«Tentare di fare chiarezza su quelli che possono essere i valori fondativi e le idee guida di una sinistra che non sia concepita come puro e semplice strumento di gestione di questo sistema, sia a livello nazionale che internazionale. Una operazione che è, in primo luogo, di cultura politica».

**Questo implica l'esistenza di un vuoto di elaborazione politica a sinistra?**  
«Un vuoto pesantissimo, stratificato negli anni a partire dal momento in cui la vecchia cultura di sinistra, quella che ruotava intorno al Pci, è andata in crisi senza essere stata rimpiazzata da nessuna sintesi nuova o magari da più di una sintesi».

**Lei rimprovera alla sinistra di essere diventata uno strumento di gestione del sistema. Vuole spiegare?**  
«La sinistra italiana nel suo complesso si è appiattita sulla gestione dell'esistente e sulla ricerca di formule or-

All'incontro, organizzato dal manifesto, ci saranno Prc, Pdci, Verdi associazioni e società civile



ganizzative destinate a sopperire a una serie di difficoltà con le quali di volta in volta ci siamo confrontati, sia stando al governo che all'opposizione. Il contingente ha prevalso nettamente sullo strategico e questo ha provocato anche un degrado della politica a mera gestione, ad amministrazione del potere. Il ragionamento riguarda la sinistra nel suo complesso anche se, per ora, a porsi il problema è stata quella componente della sinistra italiana ed europea

## due giorni di dibattito a Roma

### La sinistra che verrà e il suo programma

«V

erso sinistra». È questo il titolo dell'incontro promosso dal quotidiano «Il Manifesto» il 15 gennaio alla Fiera di Roma, via dell'Arcadia, 40 (ore 10,30-19).

Arriva alla fine di un dibattito sul futuro della sinistra che si è svolto sulle pagine del quotidiano a partire dal 7 dicembre con l'intervento di Gabriele Polo, «La sinistra che verrà», al quale hanno partecipato in tanti (da Paul Ginzborg a Nicola Tranfaglia a Giorgio Cremonesi, a Rossana Rossanda, Alberto Asor Rosa, Roberto Della Seta, Gianni Mattioli, Giovanni Palombarini, Vittorio Agnoletto...). Hanno aderito: Prc, Verdi, Pdci, gruppo Occhetto e moltissime associazioni.

che non ha scelto una via di tipo Blairiano per intenderci».

**Da una parte la sinistra che si aggrega nella Fed identificata come motore riformista della più vasta alleanza dell'opposizione, dall'altra una aggregazione più radicale che porta nel programma dell'alleanza un suo contributo di idee e di contenuti?**

«Direi che si confrontano due di-

verse opzioni possibili di riformismo. La prima è quella della modernizzazione, formula usata da Piero Fassino fin dal congresso di Pesaro. La seconda insiste invece sul processo di mutamento del sistema economico sociale capitalistico nel senso di una maggiore solidarietà sociale e di una maggiore partecipazione. Due visioni diverse. Due approcci diversi a questo sistema e al modo di governarlo».

**Su quali temi deve esercitarsi**

«Fuori programma. Un cantiere sul che fare». È invece il tema dell'incontro promosso dalle riviste «Aprile», «Carta», «Alternative», «Quaderni laburisti» e dall'emittente «Ecoradio» che si terrà il 16 gennaio a Roma presso l'Angelicum University press (Largo Angelicum, 1, angolo via Nazionale) con inizio alle 9,30.

Hanno aderito: «Il tetto», «Cns-Ecologia politica», «Liberazione», «Cepes», «Adista», «Avvenimenti», «Micromega», «Il Manifesto», «Altrecronomia», «Quale Stato», «La nuova Ecologia», «Mosaico di pace», «Cem mondialità», «Unimondo», «Modus», «Missione oggi», «Critica marxista», «La Rinascita della sinistra», «Fuori luogo», «Animazione sociale». Al centro del dibattito il programma del centrosinistra con l'obiettivo di dare corpo a un laboratorio permanente: «Fermare la deriva delle manovre politiche e delle discussioni politicistiche e portare all'ordine del giorno i temi del programma per il governo di domani e per l'opposizione di oggi». Le relazioni: Pace e solidarietà globale, Beni comuni, Sviluppo e diritti dei lavoratori, Legalità e diritti di cittadinanza.

## CENTRO sinistra

Dice Prodi: il leader sono sempre io tra noi non c'è tensione, ma serie riflessioni e bisogno di onestà Chiti, Ds: segnali incoraggianti

Lunedì difficile riunione di direzione per la Margherita, anche la Quercia vuol scongiurare la rottura. Con Mastella accordo di legislatura fino al 2011

# Liste unitarie in 10 Regioni?

Fassino tesse l'accordo. Ma è scontro nella Margherita, i prodiani pronti a passare all'opposizione

**Il segretario Ds media**  
Fassino, ieri, ha parlato via telefono con Prodi e Rutelli chiedendo all'uno e all'altro di riallacciare al più presto i rapporti interrotti prima di Natale. E le indiscrezioni su ciò che da Bologna il Professore solleciterebbe in privato non trovano riscontro nelle sue parole pronunciate

ieri. Prodi rivendica il ruolo di leader del centrosinistra. «Mi sono sempre presentato con idee molto precise, che ho sottoposto e sottoporro anche in futuro alla coalizione, in modo che si vada con accordo completo verso il futuro», spiega ai giornalisti.

«Voi credete che ci sia tensione -

aggiunge - invece sono semplicemente delle serie riflessioni, perché si crei una unità stabile e forte. Non c'è nessuna polemica, c'è solo questa necessità di grande onestà di fronte al Paese. E adesso che bisogna mettere le cose in chiaro, perché gli italiani hanno bisogno di un grande futuro e di uno sforzo comune».

#### DI, Prodiani all'opposizione?

E i prodiani della Margherita sembrano intenzionati a portare avanti il chiarimento con Rutelli già dalla riunione del Direttivo. Per loro, nella sostanza, il problema delle Liste unitarie «non può essere ridotto a un fatto di quantità».

«Serve coerenza e convinzione - spiega

Franco Monaco - A differenza del 2001 oggi la Margherita non viene più avvertita dal nostro elettorato come laboratorio e avanguardia dell'Ulivo, ma come forza centrista che frena i processi unitari».

Chiarimento - spiegano ambienti vicini a Parisi - significa superare l'ambiguità tra una linea che aderisce formalmente al progetto di Prodi e una pratica «più vicina alle posizioni di De Mita che non a quelle di Romano». Lunedì, nella sostanza, si potrebbe giungere a una rottura con la maggioranza di Rutelli e Marini. Un approccio che rappresenterebbe l'antefatto di una futura scissione, la stessa che oggi tutti dicono di non volere. In Direzione gli

ulivisti della Margherita potrebbero presentare una mozione che rilanci e rafforzi il progetto della Federazione.

Se il chiarimento con la maggioranza non dovesse avvenire? I quattro prodiani che fanno parte dell'esecutivo potrebbero dimettersi e la componente guidata da Parisi, a quel punto, potrebbe passare all'opposizione abbandonando la gestione unitaria. Non solo: tra i prodiani del partito di Rutelli c'è anche chi ipotizza la possibilità di appoggiare alle regionali liste civiche promosse dai candidati presidenti. Una prospettiva, temuta dalla maggioranza della Margherita, che rappresenterebbe la carta

più forte da giocare nella partita contro un Rutelli consapevole del consistente elettorato ulivista che appoggia il suo partito.

I segnali pro Liste unitarie che giungono in queste ore basteranno a rassicurare i prodiani DI? «Bisogna operare con rapidità per il radicamento della Fed - afferma Beppe Fiononi - La lista unitaria è una straordinaria opportunità che si deve sposare con l'obiettivo di vincere le elezioni di aprile. Su questo stanno lavorando i gruppi regionali e così si agevola la soluzione. Le ultime dichiarazioni di Prodi - aggiunge il responsabile Enti locali della Margherita, vicino al segretario organizzativo Franco Marini - sono estremamente positive e confermano che tutti stiamo lavorando per rafforzare l'alleanza che deve andare dall'Udeur a Rifondazione comunista e che sarà credibile e affidabile come forza di governo. Il Professore vuole vincere e noi vogliamo, con lui, la stessa cosa. Siamo molto più uniti di come ci dipingono». Dichiarazioni distensive, come si nota. «Prodi fa bene a insistere sul suo progetto, perché è quello che dà maggiori possibilità di vincere», commenta lo Sdi Villetti. Insomma: l'Aventino bolognese del Professore è solo apparente. Prodi non promuoverà nell'immediato vertici Fed o Gad: «Le riunioni per il momento le fa al telefono». Il 14 gennaio, intanto, andrà a Rovigo per sostenere il candidato del centrosinistra e «forse entro gennaio» riunirà i candidati presidenti del centrosinistra per le regionali (una sua proposta rilanciata da Fassino). Con Mastella, intanto, Ds e Margherita hanno raggiunto «un accordo di legislatura che - spiegano dalla Quercia - giunge fino al 2011».

Fiononi, DI: la lista unitaria è una straordinaria opportunità che ci farà vincere le elezioni



L'immagine di Romano Prodi riflessa su una vetrina

### Parole oscure parole chiare

«L'assemblea delle redazioni dell'Unità, con un comunicato, ci fa sapere che nei prossimi giorni potranno essere adottate «adeguate iniziative di lotta» dato che la proprietà del giornale manterrebbe un totale silenzio sul «Piano dell'Unità» presentato dai direttori del quotidiano. Una normale dialettica sindacale? No. Un aiutino a capire ce lo offrono gli stessi redattori, i quali mettono in correlazione l'atteggiamento della proprietà con le «ricorrenti voci su possibili cambi di direzione». Non si capisce se la parola «possibili» significhi, come vuole la lingua italiana, essere nell'ordine delle cose possibili e comprensibili, anche se non condivisibili, ossia usato, impropriamente, come «impossibili» per chi scrive. Ma noi, affezionati all'Unità fondata da Antonio Gramsci, siamo sbalorditi dalla finta neutralità con cui i Ds seguono la vicenda, dalla finta estraneità della direzione del giornale ai comunicati della redazione, dalla finta autonomia della stessa redazione rispetto alla direzione, e infine dalla finta indifferenza della proprietà, che incassa dai Ds il contributo dei gruppi. Ma vi accorgete o no che così continuando affonderete ancora una volta il giornale?».

Emanuele Macaluso, IL RIFORMISTA, 6 gennaio, pag. 8

Traduzione: Ma cosa aspettate a cambiare il direttore?

cipa all'iniziativa in una condizione di incertezza e di discontinuità. Una Camera di consultazione permanente sarebbe un organo al quale sono ammessi tutti quelli che lo desiderano (partiti, sindacato, rappresentanze di gruppi, associazioni...) con compiti di discussione ed elaborazione su temi di carattere generale ma anche attinenti allo svolgimento concreto della vicenda politica italiana».

**Non c'è il rischio di spezzettare ancora di più il panorama politico? Da una parte la Fed riformista, dall'altra la sinistra radicale, mentre il programma della Gad ancora non parte perché la sintesi è difficile e nel frattempo ci si attarda su primarie e regole varie?**

«L'iniziativa del 15 gennaio va in direzione esattamente contraria a uno spezzettamento. È una scelta profondamente unitaria tesa a rendere più chiari gli elementi di programma sui quali c'è una convergenza. Penso a un processo unitario a sinistra capace di rendere più forte e solida anche l'alleanza democratica. Secondo me ci sono più prodiani convinti in questa zona della sinistra che non nella Margherita».

**In questo quadro cosa accade ai Ds?**

«Se una parte dei Ds punta alla fusione con la Margherita bisogna prendere atto che una parte della sinistra storica si appresta a percorrere una strada che non è la nostra. Ma non c'è niente di scontato in questo processo».